

# Rassegna del 07/10/2018

NESSUNA SEZIONE

07/10/2018 Corriere della Sera

21

[I 65 passaggi in 26 sportelli per avviare un'impresa in Italia](#)

Trovato Isidoro

1

# L'INCHIESTA GLI OSTACOLI DELLA BUROCRAZIA

**di Isidoro Trovato**

**S**essantacinque adempimenti. Ventisei enti coinvolti. Trentanove file (reali o virtuali) da fare. Quasi 18 mila euro di spesa. E tutto solo per aprire un salone di acconciatura. A svelarlo è «Comune che vai, burocrazia che trovi», l'Osservatorio Cna che misura il peso della burocrazia sull'avvio di impresa, alla prima edizione (ma destinato a essere riproposto annualmente).

Un'indagine condotta sul campo, in collaborazione con 52 Cna territoriali, in rappresentanza di altrettanti Comuni di cui 50 capoluoghi di provincia.

«In Italia — ricorda Sergio Silvestrini, segretario generale di Cna —, invece di essere un elemento facilitatore, la burocrazia è un ostacolo potente sulla strada delle imprese che blocca chi ha idee, chi vuole intraprendere, chi vuole crescere e far crescere il Paese. E le prime vittime sono le più indifese, gli aspiranti imprenditori. È una guerra che dobbiamo vincere. Una guerra di liberazione dalla burocrazia che va combattuta ufficio per ufficio, Comune per Comune. Il governo avrebbe le armi per iscriverne vittorioso, sapendo che la vittoria vale almeno dieci leggi di Bilancio».

**Il dossier Cna**  
«Le prime vittime? Gli aspiranti imprenditori. Così si blocca chi ha idee e vuole crescere»

Questo è cambiamento. Il cambiamento che trasforma i comitati al Paese».

Lo studio prende a esempio cinque tipologie d'impresa: acconciatura, bar, autoriparazione, gelateria, falegnameria.

Per ognuna è calcolato in dettaglio il numero di adempimenti, degli enti coinvolti e delle operazioni necessarie all'apertura, oltre al costo totale dell'autorizzazione.

Proviamo a testare una delle «avventure imprenditoriali» per capire la complessità e i costi. A qualcuno ricorderanno le fatiche di Asterix e Obelix alle prese con la cervelotica burocrazia dell'antica Roma per ottenere «il lasciapassare 38A».

**Aprire un salone**  
Per poter aprire un salone di acconciatura è necessario assolvere 65 adempimenti, avere a che fare con 26 enti (con i quali, però, bisogna interfacciarsi per 39 volte complessivamente perché ce ne sono alcuni ai quali ci si deve rivolgere più volte) e spendere quasi 18 mila euro. L'ingarbugliato faticoso iter si apre con una scia pericolosa come quella chimica: serve infatti la presentazione di una «Scia» (Segnalazione certificata di inizio attività) al Comune dove sarà ubicata fisicamente l'attività. In precedenza, l'aspirante imprenditore deve aver superato un esame teorico-pratico dopo aver svolto tre anni di corso da 1.800 ore di formazione (e 5 mila euro di spesa) e uno stage dalla durata variabile a seconda delle regioni si



## I 65 passaggi in 26 sportelli per avviare un'impresa in Italia

Certificati e permessi: 39 volte in fila e 18 mila euro di costi

va dalle 500 ore richieste nel Lazio alle 1.200 in Lombardia e Sicilia.

Per presentare la Scia sono necessari una serie di atti, alcuni obbligatori, altri facoltativi a discrezione del Comune. Gli obbligatori possono costare circa 660 euro, i facoltativi (richiesti da un Comune su tre) anche qualche migliaio di

euro. A Catania e a Ragusa, a esempio, si chiede anche il certificato di agibilità dei locali, che si ottiene in 60 giorni e costa 1.500 euro. La Scia da consegnare al Suap (Sportello unico per le attività produttive) è gratuita in 18 dei Comuni che hanno partecipato all'indagine, costa meno di 50 euro in 16 Comuni, tra 50 e 100 in

altri 10 e addirittura in quattro Comuni (Caserta, Como, Padova e Ragusa) richiede un versamento di oltre 100 euro.

**I tempi**  
I problemi non sono solo monetari. Anche i tempi di esame delle pratiche incidono non poco: «Il tempo è denaro» non è solo un proverbio.

**La scheda**

● Si intitola «Comune che vai, burocrazia che trovi» l'Osservatorio Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa) che misura il peso della burocrazia sull'avvio di un'impresa

● Il dossier è alla prima edizione (ma sarà riproposto annualmente). L'indagine condotta sul campo in collaborazione con 52 Cna territoriali in rappresentanza di altrettanti Comuni di cui 50 capoluoghi di provincia, ha preso in esame 5 categorie di attività commerciali: acconciatura, bar, autoriparazione, gelateria, e falegnameria

**TU, PRIMA DI TUTTO.**

**A OTTOBRE VALMOREA CON TUTTE LE DONNE PER LA PREVENZIONE**

Da sempre vicino alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro Onlus, Valmorea quest'anno si veste di rosa per promuovere l'iniziativa "Life is Pink" a sostegno della lotta contro i tumori femminili. Ogni anno a ottobre, Valmorea vuole ricordare a tutte le donne di fare una cosa molto importante: partecipare a programmi di prevenzione, screening e diagnosi precoce.

**#SOSTIENICANDIOLO**

**LIFE IS PINK**

**LA PREVENZIONE, PRIMA DI TUTTO.**

**52**

**Cna**  
Sono i centri territoriali della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa coinvolti nell'indagine dell'Osservatorio che misura il peso della burocrazia

**5**

**Tipologie**  
Sono le tipologie d'impresa esaminate nello studio della Cna: riguardano acconciatura, bar, autoriparazione, gelateria, falegnameria

**3**

**Anni**  
È la durata del corso di formazione teorico-pratico di 1.800 ore che deve seguire un aspirante imprenditore (esame finale). Il corso costa 5 mila euro

**Ristrutturare un locale**

L'avvio di un'attività presuppone la realizzazione di lavori edili per adattare i locali scelti alle esigenze dell'aspirante imprenditore. Talvolta i lavori sono obbligati: è il caso degli interventi per agevolare l'accesso ai disabili. Eppure, l'estrema complessità delle norme in materia edilizia rende spesso difficile perfino comprendere le procedure da seguire. Nel caso di semplici lavori di ristrutturazione interna (senza cambi di destinazione d'uso dei locali o superamento di vincoli particolari) è necessario presentare una Comunicazione inizio lavori asseverata (Cila). Non avendo ancora un interlocutore unico su tutto il territorio nazionale, la Cila va presentata, a seconda dei Comuni, allo Sportello unico per l'Edilizia (Sue), che però in molti casi si riduce a una «starga» e impone il coinvolgimento di enti diversi. Oppure tocca rivolgersi allo Sportello unico attività produttive (Suap).

I diritti Cila sono gratuiti solo a Livorno, in gran parte costano meno di 100 euro e in sette casi (Ascoli Piceno, Caserta, Catania, Modena, Parma, Desaro e Roma) il superano, con il picco della Capitale, dove si arriva a 250 euro.

Gli adempimenti connessi alla documentazione che va allegata alla Cila sono molteplici. Va assegnato a un professionista l'incarico per la redazione del progetto, la presentazione della Cila, l'attività di direttore dei lavori, la comunicazione di fine lavori e l'aggiornamento del Catasto. Una serie di obblighi burocratici che costano intorno ai 5.500 euro.

Ma a questo punto anche Asterix e Obelix si sarebbero arresi.

http://datadownload.com/... Per il tuo contributo...  
Copyright 2018 © RCS MediaGroup SpA. TUTTI I DIRITTI RISERVATI

